

5. LA CELEBRAZIONE DEI SACRAMENTI NEL CANTIERE DEL NUOVO PROGETTO CATECHISTICO

Nel cantiere del nuovo progetto catechistico diocesano merita una riflessione particolare il **rapporto tra catechismo e sacramenti**.

Quando si parla di catechismo, nelle nostre comunità parrocchiali, si intende generalmente il percorso che viene attivato per accompagnare e preparare i bambini e i ragazzi alla celebrazione dei sacramenti. E, nonostante sappiamo che non è soltanto questo, o almeno non dovrebbe esserlo, ci sono molti indizi che conducono a percepirlo proprio così.

Alcune domande potrebbero aiutarci a mettere meglio a fuoco il tema: se il catechismo non è solo una la preparazione ai sacramenti, perché ha tutta l'aria di esserlo? Se i genitori scelgono i percorsi di catechesi per i loro figli anzitutto per completare l'iter sacramentale è semplicemente perché mancano di un vissuto di fede e di una partecipazione attiva nella comunità cristiana o perché di fatto è quello che percepiscono nelle nostre proposte? In altre parole, è un problema solo della domanda, e di chi la pone, o anche dell'offerta? Le nostre comunità cristiane sono capaci di offrire e soprattutto di far vedere qualcosa di più di una serie di servizi e prestazioni (attività, celebrazioni, riti, sacramenti...)? Le intenzioni profonde di creare occasioni perché tutti possano fare esperienza di Dio, anche attraverso le celebrazioni dei sacramenti, e di crescere insieme nella comunione e nella carità, traspaiono dalla vita delle nostre comunità?

Tornando al caso specifico del catechismo: come viene presentato ai genitori e come viene programmato il cammino?

Ritengo sia evidente la dissociazione tra quelle che sono le intenzioni e quanto viene affermato nella riflessione teologico-pastorale della chiesa, a partire dal Documento di Base, e quello che si verifica nella prassi delle nostre parrocchie. Tutti convengono sul fatto che la catechesi non è solo per preparare ai sacramenti ma per la vita cristiana e per formare una mentalità di fede, eppure, spesso si tende ad organizzare il catechismo in funzione della celebrazione dei sacramenti. Sembra quasi che l'impianto catechistico pluridecennale ci tenga imbrigliati in questa contraddizione. Tra gli obiettivi del nuovo progetto catechistico c'è quello di tentare il superamento di questa impasse. A costo di essere ripetitivo e noioso, a mio avviso, **il primo e decisivo passo da compiere consiste nell'abbandonare il modello scolastico**.

L'impostazione del catechismo, nonostante alcuni tentativi di maquillage, segue ancora le dinamiche e i riferimenti della scuola: c'è un programma annuale, i bambini e ragazzi sono raggruppati secondo le classi frequentate, il ritmo degli incontri segue il calendario scolastico (inizio, fine, vacanze...), e la fine del percorso coincide all'incirca con la celebrazione del sacramento. Liberarci dal modello scolastico non significa solo modificare il lessico: da aula a stanza, da classe a gruppo, da ora di dottrina a incontro... Significa fare molto di più. Ad esempio: scegliere altri criteri per la composizione dei gruppi di catechesi senza necessariamente passare dalla scuola per il reclutamento dei bambini e dei ragazzi; fare riferimento al calendario liturgico per organizzare i tempi del cammino catechistico anziché a quello scolastico; abitare di più la casa come spazio di vita cristiana; preferire il registro esperienziale a quello nozionistico; focalizzare gli obiettivi sulla



progressione e maturazione nella vita cristiana dei singoli invece che sulla preparazione ai sacramenti.

Si tratta di qualcosa di più di una questione puramente formale, perché la riproduzione di un modello tende quasi inevitabilmente a riproporne anche il metodo (quindi la struttura, i tempi, le dinamiche) e può influire sul rapporto tra catechismo e sacramenti, se non sempre nelle intenzioni di chi lo propone almeno nelle attese di chi lo accoglie. Ormai la prassi collega il sacramento più alla classe frequentata (senza obbligo di frequenza) che non al reale cammino del bambino/ragazzo. Così tendenzialmente: in terza elementare si celebra la prima confessione, in quarta elementare la prima comunione e alle medie la cresima.

La proposta di un percorso di fede deve essere svincolata dal 'sistema scuola' per essere libera e rivolta a tutti, a partire dalla richiesta del battesimo che i genitori fanno per i loro figli. Per rispettare il cammino dei singoli bambini non si potrà dunque ragionare a partire dal riferimento generico al gruppo classe, ma da un piccolo gruppo composto da criteri di amicizia, vicinanza o parentela, tenendo insieme anche bambini con uno o due anni di differenza. La progressione del cammino e la scelta di celebrare il sacramento saranno valutate all'interno del piccolo gruppo attraverso un discernimento fatto tra famiglia che ospita, catechista, genitori dei bambini e sacerdote, non in base all'età o alla classe ma ai passi fatti e alle esperienze vissute. Nessuno può misurare la fede, che è dono e iniziativa di Dio, ma è possibile insieme considerare la libera risposta dei bambini, la partecipazione alla vita comunitaria, e la maturazione nella carità. Liberare la catechesi dal modello scolastico, svincolare la progressione del percorso dai riferimenti alle classi e all'età, riorganizzare i programmi a partire dalla centralità dell'Eucaristia e dalla Parola di Dio, sono solo alcuni passi che potranno ridefinire meglio il rapporto tra catechismo e sacramenti. Questo periodo è da considerare come **tempo di passaggio**, buono per **dissodare il campo** (informazione per le famiglie e la comunità eucaristica), per **preparare il terreno** (formazione per gli operatori pastorali), e anche per cominciare a **gettare qualche seme** (accogliere e incoraggiare le famiglie che si rendono disponibili).¹

¹ Articolo pubblicato sulla Cittadella, 24.01.2021